

36

## Litorale / Matese

Domenica 27 maggio 2018  
Il Mattino

Calvi Risorta

Veleni ex Pozzi:  
il Comune ora  
fa dietro-frontNon c'è il personale  
per la bonifica del sito  
divenuto discarica

Antonio Borrelli

CALVI. Dallo spiraglio di luce al passo indietro. Potrebbero essere riassunti così gli ultimi sviluppi della vicenda amministrativa sulla bonifica della maxi discarica abusiva nei terreni della ex Pozzi. Con delibera del 9 maggio scorso, la Giunta di Calvi guidata da Giovanni Lombardi si dice infatti impossibilitata a svolgere le attività di caratterizzazione e messa in sicurezza nell'area inquinata e si affida ad un accordo con la Regione Campania, contraddicendo di fatto le ultime dichiarazioni che volevano il Comune interessato a gestire le bonifiche in autonomia senza affidare gli interventi ad Invitalia. A chiarire la posizione dell'Ente è lo stesso primo cittadino: «La Regione ha commissionato ad Invitalia uno studio di fattibilità su dieci siti tra cui figura anche l'ex Pozzi. La Regione ha convocato tutti i Comuni interessati, verificando l'intenzione di gestire con i propri mezzi o di demandare direttamente alla Regione. La nostra posizione non è definitiva, perché preferiremmo una gestione autonoma ma le condizioni tecniche rimangono avverse». Il nodo della questione pare essere ancora una volta la mancanza del responsabile

dell'ufficio tecnico, che rende di fatto impossibile ogni movimento da parte del Comune. Lo scorso ottobre, infatti, era stato nominato dirigente di settore Giuseppe Caparco, dipendente comunale già in servizio, dopo che ad inizio ottobre il Ministero dell'Interno aveva negato l'autorizzazione alle nuove nomine a causa del dissesto.

«La nomina è però quasi simbolica - continua Lombardi -, perché si tratta dello stesso comandante dei vigili, che però non ha competenze in materia. Abbiamo inoltrato richiesta al ministero a gennaio, ma ad oggi non abbiamo risposte in merito. A questo punto preferiamo che la bonifica venga fatta anche affidando ad Invitalia, pur rimanendo in attesa di poter sciogliere il nodo dell'ufficio tecnico che ci permetterebbe di gestire i lavori». Intanto, però, mentre sul teatro della pubblica amministrazione continua ad andare in scena il dramma della bonifica, la più grande discarica sotterranea d'Europa rimane lì inerme. Venticinque ettari e un volume di 2 milioni di metri cubi di rifiuti industriali, sepolti fino ai tempi recenti. Una bomba ecologica portata alla luce nell'estate del 2015 dagli scavi della Forestale. Durante gli scavi venne alla luce un sistema di interrimento feroce e al tempo stesso meticoloso. Le forze dell'ordine trovarono davanti ai propri occhi un vero e proprio inferno, in cui più si va verso il fondo e peggiore è la contaminazione.

Il nodo  
I tempi così  
diventano  
incerti  
e crescono  
i rischi  
per chi risiede  
in zona



La discarica Fu scoperta dalla Forestale ma da quel momento non si è avviata la bonifica

Teano

## Un'App per il turismo in sedici comuni

Presso l'ex Casina in Piazza Umberto I a Teano, nell'ambito delle iniziative promosse per l'inaugurazione del Punto Informativo Turistico della città, il consorzio di Comuni Progetto Laocoonte ha presentato l'App Laocoonte City Tour. L'applicazione per dispositivi mobili è stata progettata dal team di ricerca della società consortile e rappresenta un unico e interessante strumento di conoscenza e promozione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico dei 16 comuni afferenti al

consorzio: Alviagnano, Carinola, Calvi Risorta, Castello del Matese, Conca della Campania, Francolise, Gioia Sannitica, Piedimonte Matese, Pietramelara, Prata Sannita, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, Sessa Aurunca e Teano. Attraverso un sistema di geolocalizzazione che accompagna il turista durante il suo viaggio di scoperta dei centri storici dell'Alto Casertano, Laocoonte City Tour consente di creare itinerari storico-culturali e di

avere informazioni istantanee e aggiornate in tempo reale sugli attrattori turistici delle aree interessate. Diverse le categorie nelle quali è possibile orientarsi per conoscere la consistenza del patrimonio artistico: Teatri, Castelli, Strade Storiche, Natura e Paesaggio, Musei Territoriali, Tra Fede e Cultura, Archeologia e Palazzi Storici. Le sezioni Mangiare e Dormire offrono informazioni relative alle strutture ricettive locali, con indicazione degli spazi destinati all'ospitalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sessa Aurunca

Filare di alberi  
con i nomi  
delle vittime  
della camorra

Oreste D'Onofrio

SESSA AURUNCA. Appuntamento da non perdere, stamattina alle 10, presso il bene confiscato alla camorra, in via monte Ofelio, nel parco regionale Roccamonfina-Foce del Gargigliano. Sarà inaugurato il «Viale della Legalità», realizzato dal Rotary club di Sessa Aurunca, alla presenza del vescovo, Orazio Francesco Piazza, del sindaco Silvio Sasso, del presidente del Rotary club, Italo Calenzo, e di Rosario Alfieri, presidente della cooperativa New Server, che gestisce il bene sequestrato. L'inaugurazione fa parte dei progetti «Alberi e cultura» e «Un rotariano, un albero». In che cosa consiste il progetto? «Nell'alberare, con piante di ulivo e cipressi, ambedue i lati del viale d'ingresso - ha affermato Calenzo - per una lunghezza di cento metri. Una iniziativa volta anche a sensibilizzare ogni singolo cittadino, attraverso un gesto semplice ma efficace, quale la piantumazione di alberi, sul tema ambientale e sulla necessità di restituire ai giovani il bisogno di salvaguardare il creato, come peraltro citato nell'enciclica di Papa Francesco «Laudato si'». Alfieri, dopo aver ringraziato il Rotary club sessano per un ulteriore momento di vicinanza alla cooperativa, ha evidenziato come «a ogni pianta corrisponde il nome di una vittima della camorra. E' un modo anche di ricordare ai cittadini e ai giovani le vittime innocenti. Infatti, alcune scuole, a cominciare dalla «Caio Lucilio», hanno collaborato a dare maggiore bellezza al viale».

Si ricorda che «Un monte... di pace» è il progetto generale di riutilizzo sociale e produttivo del bene confiscato alla camorra. Un bene che, da un iniziale stato di abbandono di alcuni decenni, sta rinascendo a livello ambientale e di accoglienza, grazie al lavoro assiduo dei membri della cooperativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA